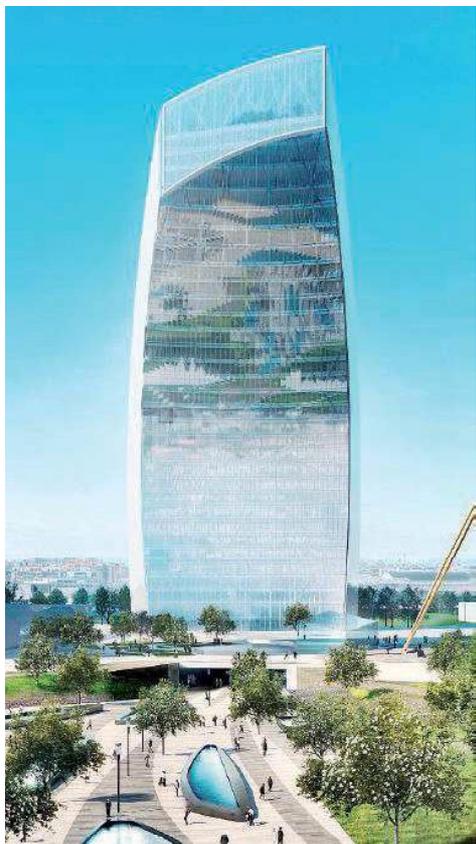


I PROTAGONISTI MAURIZIO FOCCHI



La Libeskind tower di Milano. A destra la Solar Carve Tower di New York. Due importanti cantieri dove la Focchi spa è stata protagonista

## Focchi spa veste i grattacieli su misura «Fare cose belle è il motore che ci spinge»

L'azienda di famiglia nasce oltre un secolo fa. «Il nonno faceva il fabbro. Da allora abbiamo cambiato pelle diverse volte: dalla produzione di porte e finestre all'involucro completo dell'edificio»

**NICOLA STRAZZACAPA**

Da artigiani del ferro specializzati in cancelli, aratri e ringhiere a "sarti di grattacieli su misura" nei vari continenti del Pianeta: la storia di Focchi spa potrebbe tradursi benissimo nel copione di un film. È la storia di un'azienda di famiglia che ha saputo sempre interpretare e spesso prevenire i tempi, aprirsi al mondo e conquistarlo con creatività italiana e qualità e rigore nel dettaglio dal respiro internazionale. Al timone c'è da qualche decennio il 63enne Maurizio, Ceo affiancato dal fratello Paolo: sono la terza generazione dei Focchi, quella che ha portato l'azienda a chiudere il 2018 con qualcosa come 108 milioni di euro di fatturato e commesse nelle varie capitali dell'economia planetaria. L'ultimo esempio? Quel diamante incastonato sull'High Line di New York che è la Solar Carve Tower, ma l'elenco nella

Grande Melae alle varie latitudini e longitudini è quasi infinito.

**Maurizio Focchi, partiamo da molto lontano. Focchi spa nasce oltre un secolo fa, nel 1914 ma...**

«Il primo documento ufficiale che abbiamo rinvenuto è un atto contabile della Camera di Commercio che parla di 13 dipendenti assunti ed è datato 24 dicembre 1913: è a firma del nonno Giuseppe, che poi ha fatto due anni di guerra sulle Tofane prima di riprendere in mano il lavoro. Probabilmente quel documento ci dice che c'era qualcosa già prima, ma per data ufficiale si è oramai optato per il 1914. Il nonno faceva il fabbro e si è messo a lavorare il ferro: cancelli, ringhiere, aratri, questa era la specializzazione originaria. Da allora Focchi ha poi cambiato pelle diverse volte: negli anni '50-'60 è arrivato l'alluminio e abbiamo iniziato a produrre porte e finestre con quello, che si è



Le Infinity Towers di Liverpool

dimostrato il materiale più adatto. Oggi il nostro core business è l'involucro completo dell'edificio: quando arriviamo ci sono infatti solitamente isolati, per questo più che di facciate e vetro a me piace parlare di involucro. Io sono entrato in azienda nel 1982 dopo aver studiato Medicina e aver fatto qualche internato ospedaliero: i primi anni ho lavorato insieme a mio padre Ugo che è venuto a mancare nel 1988 e da allora porto avanti l'azienda con mio fratello Paolo. Un'azienda che oggi ha 300 dipendenti fra fissi e interinali e ha chiuso il 2018 con 108 milioni di euro di fatturato: la maggior parte della forza lavoro è a Rimini, una quota in Inghilterra perché facciamo anche gestione del prodotto in loco».

**Oggi responsabilità sociale d'impresa è un termine di moda, lei ne è la cartolina da tempo: oltre a presidente degli industriali è sta-**



Maurizio Focchi. Sotto la sede di Facebook a Londra

**to presidente di Eticredito, di Cittadinanza onlus, di Associazione Rimini solidale onlus.**

«Sono cose portate avanti per interesse personale, anche se è vero che ora, con un ragionamento ex post, mi accorgo che hanno un impatto sull'azienda: la vita di un'attività è intrecciata con quello che la sta attorno e penso sia giusto che l'azienda debba anche farsene carico, non essere astratta ma immersa nella società. È una responsabilità giusta da prendersi e portare avanti e oggi per fortuna se ne parla tanto: negli anni '80-'90 non c'era questa connessione, l'impresa era un mondo più distaccato e guardava solo al profitto».

**Fra le tante esperienze personali ce n'è una. Cittadinanza onlus, che continua a seguire in prima**

**persona.**

«È figlia anche della mia formazione medica e sono molto contento di quanto riusciamo a fare. L'ho fondata insieme a un gruppo di amici nel marzo 1999 con un obiettivo che sembrava molto specifico, l'aiuto ai malati mentali gravi e ai bambini con disturbi mentali. Nel tempo ha però avuto per fortuna una funzione sempre più importante anche in Paesi in cui si muore di guerra e di fame e le priorità potrebbero sembrare altre. A Nairobi, dove i piccoli vivono quasi abbandonati in baracche di lamiera, siamo riusciti a curare centinaia e centinaia di bambini: dopo che si è sparsa la voce, vedere le mamme che accompagnano i figli anche solo per un'ora dove non ci sono neanche le strade e riuscire a dare una formazione è sorpren-

dente e molto bello. Lo stesso in Etiopia e nel sud dell'India».

**Tornando alla Focchi, attualmente siete coinvolti in una decina di progetti in Gran Bretagna: quanto la Brexit fa ancora paura?**

«Sono 24 anni che lavoriamo nel Regno Unito e il problema più grosso potrebbe essere un rallentamento degli investimenti causato dall'incertezza politica, non tanto la possibile concorrenza locale che non c'è, ma in realtà oggi neanche gli stessi inglesi capiscono bene cosa succederà. Preferiamo quindi guardare più i fatti che le previsioni che parlano di un paio d'anni di rallentamento prima di una ripresa. E se è vero che un po' di freno c'è stato a Londra, da sempre il nostro centro nevralgico, stiamo registrando importanti sviluppi al-

trove: ad esempio a Manchester, dove stiamo costruendo la nostra settima torre e c'è in atto un decentramento visti i costi della capitale (è ad esempio arrivata la Microsoft), ma anche a Birmingham e Liverpool».

**E in Italia qual è la situazione? A Milano state completando il "Curvo", la nuova Torre PwC, concepita dall'architetto Daniel Libeskind nel quartiere CityLife.**

«Nell'ambito dell'immobiliare c'è una distinzione sempre più profonda fra Milano e il resto del Paese: Milano è in continuo sviluppo, teatro di investimenti importanti e innovativi e vi realizzeremo anche le sedi di Accenture e Bnl, l'altra Italia tende quasi allo zero. Purtroppo, dopo 10 anni di mercato delle costruzioni come questi, in cui non si può più neanche parlare di crisi ma di cronicità, il tessuto è un po' deteriorato e le società si sono abituate a lavorare a margini bassi e in perdita. Per fortuna, l'attività di Focchi spa si sviluppa all'estero nell'ordine dell'80-90%, a seconda degli anni».

**Riavvolgendo un po' il nastro, fra le tante quali sono le opere di cui va più fiero?**

«In realtà noi ci innamoriamo di ognuna delle opere che realizziamo. Fare cose belle è il motore che ci spinge, quello che fa alzare la nostra asticella. Ovviamente ci sono opere cui ci si affeziona e sono innamorato ad esempio dell'Haas House di Vienna, perché a fine anni '80 ci ha ampliato il mercato internazionale ed è stata la prima facciata realizzata all'estero in silicone strutturale. Fino ad allora eravamo solo in Arabia, da quel momento siamo sbarcati in Europa e l'architetto molto famoso che la realizzò ci ha portato tanta visibilità. Altri lavori cui siamo tutti affezionati sono il Park House di Londra e la Torre Isozaki di Milano, altri due passaggi molto importanti perché ci hanno lanciato sulle costruzioni imponenti: la seconda con i suoi 200 metri è quella con più piani in Italia e quest'anno abbiamo fatto il bis nel Regno Unito realizzando a Manchester il più alto residenziale d'Inghilterra».

**Quali ricadute potrebbero invece avere i dazi?**

«Negli Stati Uniti sui nostri prodotti ci sono già dazi del 6% pre Trump e se fossero ulteriormente aumentati sarebbe certamen-

«Negli Usa dazi già del 6%. Se aumentassero stiamo già pensando di fare parte di produzione e assemblaggio sul posto»

«Il mio consiglio ai giovani è uscire dal nostro Paese, crescere con respiro internazionale e far poi crescere l'Italia»

te una complicazione: stiamo comunque già pensando di fare parte della produzione e dell'assemblaggio sul posto (a differenza dell'Europa li possono essere convenienti) e arriveremo ad affiancare al settore montaggio sul cantiere un stabilimento nostro negli Stati Uniti. Nel design c'è invece troppa differenza di qualità e capacità dei nostri ingegneri e periti italiani e questa attività non si sposterà da qui».

**Nel rapporti internazionali quale sentimento coglie nei confronti dell'Italia?**

«Fino a qualche anno fa eravamo visti come un Paese strano, originale, disordinato e con qualche limite organizzativo in fatto di burocrazia e stabilità politica, negli ultimi tempi quello che accade al di fuori (Inghilterra, Stati Uniti e Spagna ad esempio) ci sta facendo recuperare credibilità. Abbiamo un po' di rivincita, anche se non è una gran consolazione vedere che è figlia più di meriti altrui».

**Che mondo si immagina nel prossimo futuro e che consigli dare a un giovane che cerca lavoro?**

«Resto ottimista e penso che a lungo termine i cambiamenti porteranno sviluppi positivi. Personalmente non ritengo un peccato che i giovani vadano all'estero. Anzi. La vita va avanti ed è un bene che i ragazzi si creino un futuro, si aprano al mondo e magari tornino con un bagaglio d'esperienza importante. Il mio consiglio è quindi uscire dal nostro Paese, crescere con respiro internazionale e far poi crescere l'Italia».

## Impresa leader nel settore degli involucri per edifici

**RIMINI**

Il Gruppo Focchi nasce nel 1914, e conserva il suo nome originale sin dalla sua fondazione da parte della famiglia. Una tradizione che ha garantito una continuità nella leadership del gruppo e un crescente prestigio che hanno portato Focchi spa a diventare impresa leader

nel settore degli involucri per edifici occupandosi direttamente sia della progettazione, della produzione e della posa in opera. I punti chiave del successo sono il Know-how, l'esperienza trentennale di progettazione tecnica degli involucri e la capacità di gestione globale del progetto. I profili utilizzati per la costruzione delle

facciate continue sono concepiti dall'Ufficio studi e Ricerche dell'azienda, che dedica particolare cura allo sviluppo e alle prove di laboratorio, in modo da ottenere sempre le massime qualità prestazionali e i prodotti più innovativi del settore. A oggi Focchi vanta tra i suoi più importanti primati la costruzione del primo edificio



in Italia con la tecnologia del silicone strutturale, l'Iraer a Bologna, seguito poi dal Lingotto a Torino e, in Europa, la Haas Haus a Vienna (il primo in Europa). È stata inoltre la prima

azienda ad adottare la tecnologia delle grandi vetrate in alluminio e vetro nel settore navale, con la costruzione di 23 grandi navi da crociera. Non si possono poi non ricordare la progettazione e costruzione di innovative facciate "bomb-blast", utilizzate a Manchester nell'edificio Marks & Spencer e a Londra nella nuova sede della Borsa di Londra (London Stock Exchange) in Paternoster Square. Sempre autografa Focchi, infine, la progettazione e realizzazione della più grande facciata "puntuale" in Italia, il Pirelli Headquarters Milano.